

Concordanze epistemologiche tra omeopatia e psicanalisi

di Quirino Zangrilli
quizangr@tin.it

Nelle aule universitarie italiane, dove si formano i futuri medici, salvo rarissime eccezioni, viene impartito uno studio dei fenomeni somato-psichici che segue un indirizzo fondamentalmente organicistico, fermo ad una concezione newtoniana dell'uomo come macchina biologica predefinita, costituita da componenti la cui minima alterazione viene considerata un'anomalia di funzionamento rispetto all'espletamento di un programma dato, considerato come immutabile.

Sono trascorsi oltre 85 anni dalla pubblicazione di Albert Einstein "Relatività: esposizione divulgativa" del 1916 che ha dimostrato l'equivalenza tra massa ed energia e ha dato vita alle strabilianti ricerche che hanno dato corpo alla moderna fisica quantistica. Tali studi hanno consentito il progressivo strutturarsi di una visione olistica della realtà, che si concepisce, al contrario, essere animata da un dinamismo senza sosta, giacché le particelle sub-atomiche che costituiscono gli atomi di cui siamo fatti, vengono oggi considerate come strutture dinamiche, cioè come eventi, piuttosto che come oggetti.

Al modello idealizzato di struttura psicobiologica come macchina si è, al contrario, conformata la moderna medicina tecnologica di derivazione americana: ogni cosa viene catalogata, misurata, standardizzata. La volgarizzazione scientifica ci ha talmente abituato all'idea che scienza è uguale a misura che molti ignorano un concetto fondamentale della fisica applicata ai fenomeni che si svolgono nel dominio atomico e nucleare, il principio di indeterminazione di Werner Heisenberg, secondo il quale la misura precisa di una grandezza ingenera incertezza nella misura di altre osservabili.

In ragione di un meccanismo di difesa universale veramente diabolico, definito come "isolamento" [1], nella mente di uomini, anche notevolmente intelligenti,

alcune nozioni ed informazioni, si incistano e non si integrano con il sistema di conoscenze che si utilizza per interagire con il reale: è per questa ragione per cui molti si oppongono alla psicoanalisi poiché è una scienza sine materia, allo stesso modo con cui si oppongono all'omeopatia. Però allo stesso tempo continuano ad utilizzare computer mossi da software senza peso, per ora iscritti in supporti hardware magnetici ma domani codificati da quanti fotonici con massa nulla a riposo. Mentre nei computer attuali si sfrutta la fisica classica, codificando i bit per mezzo di interruttori chiusi o aperti, nei calcolatori quantistici l'informazione verrà immagazzinata usando le due diverse polarizzazioni della luce o due diversi stati elettronici di un atomo. Non stiamo parlando di ipotesi fantasiose ma di esperienze già realizzate in numerosi laboratori: alcuni ricercatori della University of Michigan, solo per fare un esempio, hanno iscritto informazioni semplicemente servendosi di variazioni di stato della materia, senza il bisogno di un supporto aggiuntivo. In altri termini, determinate informazioni possono continuare ad essere iscritte su un supporto, anche in assenza del mezzo che le ha iscritte. Tale assunto è stato confermato, per altri versi, dagli esperimenti di Vladimir Poponin e del suo gruppo

dell'Istituto di Fisica Biochimica dell'Accademia russa delle Scienze. Poponin, che ha successivamente ripetuto l'esperimento presso l'Heartmath Institute degli Stati Uniti, ha posto un campione di DNA in una camera a temperatura controllata e lo ha sottoposto ad un raggio laser. Ha constatato che il campo elettromagnetico circostante la camera mostra una struttura specifica, pressappoco come atteso. Ma ha constatato che questa struttura persiste a lungo dopo che il DNA in questione è stato rimosso dalla camera irradiata dal laser. L'impronta del DNA nel campo continua ad essere presente quando il DNA non c'è più [2].

Ciò nonostante, la principale critica che si fa all'omeopatia che ad alte diluizioni, superando il numero di Avogadro, non vi sarebbe più traccia materiale del rimedio impiegato. Gli omeopati sanno bene, peraltro, che i granuli venuti in contatto con le sostanze di base nel corso delle successive diluizioni e dinamizzazioni, si impregnano di informazioni che attivano nell'organismo risposte ben codificate, anche se, almeno per il momento, non si conoscono esattamente i meccanismi che determinano lo stoccaggio dell'informazione. La mancata, totale conoscenza, dei meccanismi di base, non è stata mai presa in considerazione per porre in discussione la legittimità di altre scienze: una fra tutte è la fisica quantistica, quasi interamente basata (per ora) su astrazioni matematiche e lo studio dei cosiddetti dati osservabili: perturbazioni prodotte, in campi "misurabili", dalle strutture e dagli eventi ipotizzati.

E' una croce che, stranamente, si è posta sulle spalle di due altre discipline: l'omeopatia e la psicoanalisi. L'omeopatia, nel suo percorso di edificazione e nella sua concezione dell'essere umano presenta analogie sorprendenti con la psicoanalisi.

Entrambi i suoi padri fondatori, Hahnemann e Freud, partirono dall'osservazione reiterata, libera da pregiudizi, dei fenomeni per poi giungere alle ipotesi teoriche. Entrambe le discipline si fondano sulla sperimentazione umana e non su modelli biologici diversi da cui dedurre per analogia meccanismi umani. Come la psicoanalisi, l'omeopatia tiene conto della funzione difensiva dei sintomi e di conse-

L'autore

Quirino Zangrilli, medico, pratica la Micropsicoanalisi dal 1982 (visitabile al sito: www.micropsicoanalisi.it). Membro Didatta della Società Internazionale di Micropsicoanalisi, è autore di 25 pubblicazioni scientifiche. Il suo libro "La vita: involucro vuoto", pubblicato da Borla nel 1993, è in adozione dal 1994 presso la Cattedra di Psicologia Dinamica dell'Università di Torino. E' il fondatore e il direttore editoriale della rivista multimediale "Scienza e Psicoanalisi" (al sito: www.psicocoanalisi.it).



guenza si evitano trattamenti meramente sintomatici puntando alla riconquista di uno stato di equilibrio pre-traumatico. Non solo: l'omeopatia ha messo ampiamente in luce i pericoli insiti nei trattamenti soppressivi, ad esempio mediante cortisonici, delle eruzioni cutanee, affermando e dimostrando che queste sono solo la spia di un alterato equilibrio interno, spesso un tentativo di espulsione tossinica, determinato da noxae di varia natura, affermando così, come sul versante psichico è stato dimostrato dalla psicoanalisi, che il sintomo attuale è in primo luogo la punta dell'iceberg della malattia sistemica ed un tentativo di riconquistare un equilibrio perturbato dall'insulto traumatico.

Con la stessa prudenza dell'omeopata, lo psicoanalista ed il micropsicoanalista non toccano mai la manifestazione sintomatica, puntando ad una ricostruzione, per quanto possibile, fisiologica del terreno.

Uno dei capisaldi dell'omeopatia è inoltre quello della variabilità individuale: la stessa noxa patogena genera effetti diversi in individui con costituzioni e terreno diverso, un concetto molto simile a quello di "vissuto" utilizzato in psicoanalisi, per il quale lo stesso avvenimento può indurre conseguenze altamente traumatiche in un soggetto e lasciare assolutamente indenne un altro soggetto.

Il cosiddetto aggravamento omeopatico, consistente in una riedizione attuale della malattia che aveva determinato la perturbazione dell'omeostasi del sistema, è del tutto simile al concetto di nevrosi da transfert in psicoanalisi: una riedizione attuale, proiettata nella relazione analista ana-

lizzato della storia patologica dell'individuo. Possiamo interpretare il fenomeno dell'aggravamento omeopatico come una sorta di riedizione attenuata dei processi patologici sedimentati nella memoria biologica dell'organismo; parimenti, durante il trattamento psicoanalitico, vengono ripercorsi a ritroso tutti i momenti traumatici di cui l'inconscio ha raccolto una traccia mnestica fino all'espulsione dell'affetto (energia psichica) cistato.

Spesso in omeopatia i rimedi della zona pelvica-ale sono gli stessi della zona orale: concetto simile alle equivalenze sfinteriche sostenute dalla psicoanalisi, in particolare dalla scuola micropsicoanalitica. Entrambe le discipline hanno incontrato enormi resistenze per poter essere se non accettate, almeno tollerate dal corpo sociale ed hanno finito per affermarsi solo grazie all'evidente efficacia.

Una delle nozioni che accomuna le due discipline è infine quella di terreno, tanto spesso contestata dai detrattori dell'omeopatia. Sul dizionario di Psicoanalisi e Micropsicoanalisi si legge la seguente definizione di terreno: "insieme dei fattori costituzionali, ereditati o acquisiti, che intervengono nella comparsa e nell'evoluzione di uno stato sintomatico" [3]. D'altra parte l'idea che i grandi traumi dell'umanità lasciassero tracce ben evidenti nella filogenesi psichica del genere umano e delle modalità di reazione ben codificate, è sempre stata presente nell'opera di Freud fin dai primi scritti, per arrivare ad essere esplicitata con chiarezza: "...non può essere sfuggito a nessuno che noi procediamo comunque dall'ipotesi di una psiche collettiva nella quale i processi psichici si compiono come nella vita

psichica individuale. In particolare, facciamo sopravvivere per molti millenni il senso di colpa causato da un'azione, e lo facciamo restare operante per generazioni e generazioni che di questa azione non possono aver avuto nozione alcuna...

Senza l'ipotesi di una psiche collettiva, di una continuità della vita emotiva degli uomini, che permetta di prescindere dalle interruzioni degli atti psichici dovute alla transitorietà dell'esistenza individuale, la psicologia dei popoli in generale non potrebbe sussistere" [4]. Ma questo è un discorso troppo lungo per essere sviluppato in queste poche righe ♦.

BIBLIOGRAFIA

1. Isolamento: meccanismo di difesa, tipico soprattutto della nevrosi ossessiva, che consiste nell'isolare un pensiero o un comportamento in modo che siano rotte le connessioni con altri pensieri o con il resto dell'esistenza del soggetto stesso. (Laplanche e Pontalis, Enciclopedia della Psicoanalisi, Laterza, 1968).
2. Ervin Laszlo, Nuovi concetti di materia, vita e mente, Pluriuniverso, anno I, n° 5 dicembre 1996.
3. Fanti, Codoni, Lysek, Dizionario di psicoanalisi e micropsicoanalisi, Borla, Roma, 1984.
4. Sigmund Freud, Totem e Tabù, 1912-13, Opere, Boringhieri.

Banche dati di uso redazionale

In conformità alle disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'articolo 25 della legge 31 dicembre 1966 n. 675", la OTI srl rende noto che presso la sede della propria testata OmeoNet esistono banche dati di uso redazionale. Per completezza si precisa che ai fini dell'esercizio dei diritti di cui alla legge 675/96, le persone interessate potranno rivolgersi al Responsabile del trattamento dei dati contenuti nell'archivio sopraindicato presso la Redazione OmeoNet, Via Porta Pinciana, 34, 00187 Roma, anche per fax (06.4817004) o via e-mail (redazione@omeonet.com).